

- i giudici

X.1 Viola Giuseppe

perché riferiscano

- se hanno mai subito pressioni nel corso dei processi che hanno curato, quali magistrati giudicanti, contro il gruppo Barreca , De Stefano ed in particolare i primi due in ordine ai procedimenti sfociati nelle sentenze n. **799/78** del Tribunale di Reggio Calabria e n. 103/86 della Corte di Appello di Reggio Calabria ed il dr Caputi in ordine al processo di cui alla sentenza n. 278/92 del Tribunale di Reggio Calabria.

- Può dirci quali ruoli ha svolto e svolge nell'ordine giudiziario indicando anche i periodi ?

- Lei , nell'esercizio delle sue funzioni , ha mai subito pressioni da parte di taluno tendenti a favorire qualche imputato nell'ambito di processi penali ?

- Le sono state mai rivolte sollecitazioni da ambienti massonici mirate ad interferire nella sfera della sua attività di magistrato ?

Barreca ud. 16.1. e 21.1. 1997

- Lei il 15.12.1978 è stato presidente del Tribunale Penale di Reggio Calabria nel processo n. 1.74 R.G. a carico di Crucitti Giuseppe, Crucitti Demetrio, Barreca Filippo e Franco Giovanni imputati di rissa aggravata ed altro. Il processo si concluse in primo grado con la sentenza **n. 799/88** di condanna dei primi due e con la assoluzione per gli altri due. Per la assoluzione di Barreca e di Franco Giovanni ha subito pressioni da parte di ambienti della massoneria ?

Barreca 15.01.93 e 22.01.93 -

- Lei è stato mai indicato come interessato ai lavori del raddoppio del binario ferroviario ed in conseguenza in rapporti con l'impresa Lodigiani, con politici e mafiosi ?

Proc. N. 1587/ 96 RGNR Tribunale di Messina - Lauro - Fonte

- Lei è stato mai indicato da taluno quale appartenente alla massoneria e ad associazioni o strutture segrete ?
- Lei è stato mai accusato di avere “collegamenti” con una cosca mafiosa (quella dei De Stefano) per via di rapporti a “ filo doppio “ con elementi organici o vicini alla stessa ?
- Lei è stato mai accusato di avere ottemperato alle richieste di De Stefano Paolo per quanto attiene all’esito di alcuni processi che le invia apposite imbasciate tramite un avvocato del foro di Reggio che era organico a pieno titolo della cosca De Stefano ?
- Lei da quale periodo ha registrato il fiorire di calunnie e diffamazioni nei suoi confronti ?
- Lei conosce le ragioni del verificarsi di tali vicende ? (Rapporto Nardi)

Barreca 16.01.97

139 *L'intervento della superloggia per aggiustare il processo di Franco Giovanni e suo*

AVVOCATO TOMMASINI - Ecco un .. so .. io adesso le chiedo questo, se può indicarci un singolo episodio a sua conoscenza dell'esercizio di tale potere da parte della super loggia? Un caso, se lei sa in questo caso è avvenuto questo, la super loggia ha fatto questo, mi può dire un caso che le cosa personalmente. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Avvocato io chiacchierelle l'ho sempre detto non mi riguardano personalmente, cioè non .. le chiacchierelle .. io vado sempre ai fatti. - AVVOCATO TOMMASINI - eh, i fatti, un fatto le chiedo. Un fatto. - AVVOCATO CONTI - Vorrei chiedere cortesemente un caso di che cosa esattamente. - AVVOCATO TOMMASINI - Un caso .. - AVVOCATO CONTI - Un caso di? - AVVOCATO TOMMASINI - Ma mi fa .. ma mi è simpatico, un .. - PRESIDENTE - Avvocato .. - AVVOCATO TOMMASINI - Ho chiesto, collega Conti .. Ho chiesto se può indicarci un episodio a sua conoscenza dell'esercizio del potere da parte della super loggia, cioè è intervenuto per fare accoppiare questo, è intervenuto per fare affidare cento miliardi di lavoro a Caio, ecco un fatto ca .. uno. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Io non vado a .. diciamo sulle cose che non sono sicuramente .. delle cose che mi sono .. che mi .. - AVVOCATO TOMMASINI - VOCE SOVRAPPOSTA - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - .. che mi constano di prima persona .. siccome ho parlato del .. diciamo del mio .. di una mia conoscenza diretta sui fatti. - AVVOCATO TOMMASINI - E mi dica. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Ed è questo le .. le dirò Avvocato, durante nel 1972 con Franco Giovanni abbiamo avuto un .. conflitto a fuoco con il gruppo diciamo dei .. dei fratelli .. Crucitti, i quali .. - AVVOCATO TOMMASINI - Sì, un minuto mi suggerisce il senatore Valentino che nel '72 la super loggia non c'era. Io .. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Aspettate un attimo .. - AVVOCATO TOMMASINI - Stiamo parlando del .. VOCE SOVRAPPOSTA - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Se mi lasciate finire .. - PRESIDENTE - Vediamo cosa .. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Se mi lasciate finire Avvocato. - PRESIDENTE - Facciamolo finire, prima, prego. Prego. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Se non mi lasciate finire. - AVVOCATO TOMMASINI - No, no potete. - PRESIDENTE - Stava parlando, perché altrimenti poi si sovrappongono le voci e non .. prego continui Barreca. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Nel 1972 abbiamo avuto con Franco Giovanni mio compare e i fratelli Crucitti un conflitto a fuoco per una ragione che gli molestavano la sorella del Franco. Bene questo .. siamo stati arrestati sia io che Franco Giovanni, o meglio Franco Giovanni è stato latitante, i fratelli Crucitti pure detenuti, questo processo si svolse nel 1980. **Io so per conoscenza mia diretta, significa che Franco Demetrio prima ancora che uscisse la sentenza sia di primo grado che di secondo grado successivamente, il .. mi ha dato la prova provata che l'intervento della massoneria ed in particolare di Mimì Cuzzupoli nei confronti non so di chi, fatto ,sta che io e Franco Giovanni fummo assolti, mentre i due Crucitti furono condannati, egregio signor Avvocato, questo è quello che l'intervento diretto sul .. sulla persona su un singolo fatto per quello che in questo momento io mi ricordo voglio dire.** - AVVOCATO TOMMASINI - Sì. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Perché probabilmente ce ne saranno altri che .. che .. che sono di mia conoscenza, ma ecco se lei voleva uno solo io gliel'ho dato, ed è .. questo. - AVVOCATO TOMMASINI - Sì, sì .. Quindi lei sa, lei ha saputo da Franco non dire .. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Mentre .. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Scusate Avvocato. - AVVOCATO TOMMASINI - Mi faccia finire. Sennò .. - PRESIDENTE - Sta ancora continuando, lasciamolo finire. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Avvocato, signor Presidente. - PRESIDENTE - Prego. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Dobbiamo .. dobbiamo perché questa è una cosa alla quale sicuramente .. nonostante Franco Giovanni avesse un .. ha avuto una pallottola in

.. nella coscia destra o sinistra non me lo ricordo, con foro di entrata ed uscita, bene .. questa era di tutta evidenza la responsabilità sia mia perché mi aveva riconosciuto una ragazza, sia di .. sia del Franco siamo stati assolti, questo è un intervento che il padre del Franco Giovanni tale Franco Demetrio, ha fatto .. - AVVOCATO TOMMASINI - Questo quando accadeva? - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Nel 1979 o '80. - AVVOCATO TOMMASINI - '79, '80 .. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - '81 .. - AVVOCATO TOMMASINI - Senta .. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - .. '80 .. '81 si è compiuto .. - AVVOCATO TOMMASINI - Senta la .. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Credo che si sia concluso nel 1981. - AVVOCATO TOMMASINI - Senta l'autorità giudiziaria che si occupò di questo caso quale era? Cioè la competenza, davanti a chi? - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Ma credo al tribunale di Reggio Calabria. - AVVOCATO TOMMASINI - Come? - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Davanti al tribunale di Reggio Calabria, davanti al tribunale di .. - AVVOCATO TOMMASINI - e vi ricordare il tribunale da chi era composto? - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - No, questo non me lo ricordo, sinceramente no. - AVVOCATO TOMMASINI - E la conobbe .. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - So che il .. so che il .. mio compare nonché Franco Demetrio mi disse anticipatamente, dice "Voi due venite assolti". - AVVOCATO TOMMASINI - E questo discorso è valso sia in primo che in secondo grado? - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Sì. Sia in primo che in secondo grado. sì. - AVVOCATO TOMMASINI - Quindi non vi ricordate chi erano i magistrati del collegio sia di primo che di secondo grado. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - No. - AVVOCATO TOMMASINI - Va bene, comunque la causa è nel 1981 ha detto. - COLLABORATORE BARRECA FILIPPO - Sì. - AVVOCATO TOMMASINI - 1981. VOCI IN SOTTOFONDO -

Barreca 22.01.97

6 *La sentenza è precedente alla costituzione della superloggia*

AVVOCATO CUTRUPI - Va bene l'unica considerazione che devo fare, poi la Corte ne trarrà le conseguenze che crede, è che questa sentenza non si colloca nell'81 come dichiarato la .. precedente udienza dal collaboratore, ma prece .. esattamente il 15 gennaio del 1978. Il collegio tribunale penale di Reggio Calabria era composto dal giudice .. dai giudici Giuseppe Viola, Giovanni Montera e Luigi Bellantoni, valuterà l'esito di istruttoria dibattimentale il tribunale se ascoltarli sul punto. Senta tornando, cambiando nuovamente argomento vorrei un attimo ripercorrere alcuni aspetti della vicenda relativa al soggiorno di Freda a Reggio Calabria, in particolare vorrei sapere sempre in via approssimativa.

L'anno **1993**, addì **22** del mese di **gennaio**, in Roma, nei locali del Reparto Operativoalle ore 15.30, innanzi a noi **Dr. Bruno Giordano** e **Dr. Roberto Pennisi**, Sost.Proc.Distr. della Repubblica di Reggio Calabria, assistiti dal MM....., sono presenti i sigg: **BARRECA Filippo**, nato a Pellaro il 4.1.1947; **PACIELLO Francesco**, nato ail 21.7.1955, allo scopo di essere messi a confronto in merito alle loro discordanti dichiarazioni rese rispettivamente

dal primo in data 15.00.1993 e dal secondo in data odierna. Si da atto che non è presente il difensore di fiducia del BARRECA... ..

Il sig. Barreca a questo punto dichiara: ti ricordi che abbiamo parlato dei soldi che andavano divisi tra politici mafiosi ed anche esponenti del Palazzo di Giustizia ? Ti ricordi che abbiamo parlato del presidente del Tribunale Viola e di un intreccio Massonico-politico mafioso ?

P.V. INT. 8.11.92 ore 18,45 (fol. 77547-77549)

L'anno **1992**, addì **8** del mese di **novembre**, alle ore **18,45**, in **Reggio Calabria**, avanti al P.M. Sost. Procuratore della Repubblica Dr. **Bruno Giordano**, assistito per la redazione del presente verbale dal Maggiore G. di F. **Marco Selmi** e con l'intervento del Ten. Col. CC **Angiolo Pellegrini**,

è comparso il detenuto **BARRECA FILIPPO**, nato a Pellaro il 04.01.1947 ed ivi residente, via Zambaldo, per assumere informazioni in ordine alla sua qualità di persona informata sui fatti che seguono.

Il detenuto dichiara:

"Intendo proseguire nella narrazione dei fatti di cui sono a conoscenza e di cui ho parlato nella mattinata odierna conseguentemente a precisa domanda formulatami da S.V..

7 D.2 Cosa può dirci in merito ai pericoli di attentato alla vita che potrebbe correre l'attuale Presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria, **Dr. Giuseppe VIOLA**.

R2 Ritengo che l'allarme da me lanciato si riferisca ad una situazione che mantiene una sua attualità. Le ultime notizie che io ho avuto risalgono al dicembre del 1991, mentre mi trovavo nel carcere di Palmi. Da quel momento non ho avuto altre notizie. Non so spiegare le cause che inducevano all'eliminazione del **Dr. VIOLA** perché esse non mi sono state riferite. Ribadisco tuttavia che il proposito esisteva ed era seriamente preso in considerazione. Non ho altro da aggiungere in merito a questa circostanza. ""

L'anno **1992**, addì **03** del mese di **Dicembre**, alle ore **10.50** in Reggio Calabria avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. **Bruno GIORDANO**, assistito per la redazione del presente verbale dal Cap. **Luigi MARRA**, e altresì presente il Comm. Capo P.D.S. Dott. **Salvatore ARENA**, in servizio presso il centro operativo D.I.A. di Reggio Calabria è comparso

il detenuto **BARRECA Filippo**, nato a Bocale di Reggio Calabria il 04.01.1947, ivi residente in via Zambaldo 9, coniugato, per assumere informazioni in ordine alla sua qualità di persona indagata sui fatti che seguono.

Si da atto che, a seguito di rituale avviso, non è comparso l'avvocato di fiducia **Conti Giovanni** del Foro di Roma.

Si da altresì atto che viene temporaneamente sospesa l'esposizione del ruolo mafioso della famiglia **PAVIGLIANITI** in quanto il sig. **BARRECA Filippo** intende sintetizzare, fin

dall'inizio, quanto a sua conoscenza, in merito alle minacce concernenti il **dott. VIOLA**, presidente della locale Corte d'Appello.

1 Ribadisco quanto già detto in ordine al periodo in cui ho percepito gli ultimi propositi minacciosi da parte di esponenti della famiglia **ROSMINI** nel carcere di Palmi. Devo, tuttavia, allargare le prospettive del discorso. Come già risulta a codesto ufficio io sono stato coimputato con **Santo ARANITI** nel processo così detto "Droga 2". Mentre era pendente il giudizio in cassazione mi risulta per essere stato informato dal cognato di Santo ARANITI, che quest'ultimo era riuscito a trovare un "aggancio" in Cassazione che avrebbe potuto risolvere positivamente la vicenda giudiziaria nella parte che lo riguardava. Per essere più precisi io ero certo che la Cassazione avrebbe annullato, per la parte che mi concerneva, la sentenza della Corte d'Appello di Reggio Calabria dal momento che questa aveva aumentato la mia condanna di primo grado senza apposito appello del PM; mentre per l'**ARANITI** e gli altri le cose stavano diversamente. Il contatto di cui ho detto con la Cassazione avveniva tramite un **avvocato di Bari** che aveva difeso la parte civile nel processo a carico degli uccisori dell'on. **Aldo MORO**. A tale **avvocato** furono consegnati 450 milioni da un emissario di **Santo ARANITI**. Non sono a conoscenza di quale giudice fosse stato "agganciato" in Cassazione. Fatto sta che seguì l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello e gli atti furono rimessi alla Corte d'Appello di Messina per la celebrazione di un nuovo processo. Mentre questo veniva celebrato mi risulta (sempre per bocca di **MODAFFERI Antonino**, cognato di **Santo ARANITI**) che l'**ARANITI** riuscì ad agganciare uno dei giudici a latere della corte. Questi aveva, infatti, una relazione con una donna di Messina la quale, non so per quali canali, aveva strettissimi contatti con **Santo ARANITI**. In pratica settimanalmente la donna andava a trovare **Santo ARANITI** e gli riferiva tutte le confidenze ricevute dal giudice in merito al processo. Penso che l'incontro tra i due avvenisse in Calabria e al termine di ciascun incontro, **ARANITI** consegnava alla donna una somma di denaro. Non posso dire se i soldi erano destinati anche al Magistrato. Fatto sta che **ARANITI** ebbe una riduzione della condanna di due anni rispetto a quella combinata a tutti gli altri nelle sue stesse condizioni. Detta sentenza diventò poi definitiva in Cassazione il 06 febbraio 1990.

2 Durante la celebrazione del processo a Messina ebbi modo di apprendere, sempre dal **MODAFFERI** che peraltro era il portavoce ufficiale di **Santo ARANITI**, che quest'ultimo coltivava il proposito di eliminare il dott. **VIOLA**. In un primo tempo io misi in relazione tale proposito al processo in corso, nel senso che interpretai erroneamente il pensiero di **ARANITI** come conseguenza di un presunto intervento negativo del dott. **VIOLA** sui giudici di Messina. Tuttavia, siccome anche successivamente quando il processo ormai si era concluso, sentii circolare voci minacciose sul conto del dott. **VIOLA**, mi resi conto che la causale era diversa e non riconducibile al citato processo. A questo punto devo anche raccontare talune circostanze che mi risultano direttamente. **Santo ARANITI** era molto legato all'ing. **SCAMBIA**, titolare di una grossa impresa di costruzioni. I contatti tra i due intercorrevano sia in maniera diretta che attraverso tale **FOTI Leonardo**, imprenditore di Saline Ioniche. A riguardo giova ricordare che l'ing. **SCAMBIA** costruì nella zona di Sambatello, un depuratore iniziando i lavori negli anni 1986-1987. In realtà i lavori furono effettivamente eseguiti da **ARANITI** il quale non so se abbia partecipato anche formalmente con l'intervento della propria impresa; penso comunque di no. E' certo però, che l'effettiva esecuzione dei lavori fu degli **ARANITI**. Ho citato tale vicenda perché l'emblematica dei rapporti tra **Santo ARANITI** e l'ing. **SCAMBIA** ed in generale delle entrate di cui godeva l'**ARANITI** nella realtà reggina. Riallacciandomi alla vicenda del dott. **VIOLA**, voglio precisare che io appresi anche alcuni dettagli sulle modalità con cui si stavano studiando gli spostamenti del dott. **VIOLA** per assicurare una migliore riuscita

dell'azione delittuosa. Ed infatti era stato incaricato un compare di **Santo ARANITI** di cui adesso non ricordo il nome ma che gestisce una rivendita di pescestocco nonché una agenzia di assicurazioni in via Demetrio Tripepi, poco oltre piazza De Nava, ed è domiciliato in via Cappuccinelli, di seguire le mosse del magistrato e di riferire a **Santo ARANITI** quanto utile al fine di preparare l'agguato. Mi risulta, altresì che il dott. **VIOLA** aveva una relazione con una donna che andava a trovare in una abitazione di Cannitello, nei pressi di Villa San Giovanni; pertanto si era pensato di colpire il magistrato proprio in occasione di uno degli incontri con la donna nella casa di Cannitello. Anzi, ora che ricordo meglio sono sicuro che l'attentato dovesse essere eseguito in Cannitello e probabilmente il motivo per cui l'omicidio non fu consumato è da ricercare nella circostanza che il dott. **VIOLA** smise di recarsi a Cannitello. Mi rendo conto che questa mia ricostruzione dei fatti può apparire generica e non circostanziata; tuttavia è quanto mi risulta, soprattutto attraverso la fonte di cui ho detto, e cioè il **MODAFFERI**. Un dato posso riferire con certezza che il proposito di assassinare il dott. **VIOLA** era coltivato da **Santo ARANITI**. La stessa cosa dicasi per le confidenze ricevute dai **ROSMINI**. Non posso dire se le motivazioni di questi ultimi fossero le stesse di **Santo ARANITI** o se si siano innestate più causali facenti capo a gruppi diversi. Probabilmente la circostanza che si erano verificate in città due omicidi eccellenti (**LIGATO e SCOPELLITI**) distolse sia **ARANITI** e i **ROSMINI** dai loro propositi nei confronti del dott. **VIOLA**.

La compilazione del presente verbale viene sospesa alle ore **13.20** odierne per essere ripresa successivamente.

Fatto letto confermato e sottoscritto in luogo e data di cui sopra.

P.V. INT. 25.6.93 ore 10,30 (fol. 77955 - 77956)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PALMI

L'anno **1993**, il mese di **giugno**, il giorno **25**, alle ore **10,30** presso il II reparto della D.I.A. sito in **Roma** Via Carlo Fea n. 5.

Avanti al P.M. Dott.ssa **Maria Grazia OMBONI** che si avvale per la stesura del presente verbale dall'assistenza Brig. CC **PARENTE Arturo**

è comparso

il Sig. **BARRECA Filippo**, che invitato a dichiarare le proprie generalità e quanto altro valga ad identificarlo, con l'ammonizione delle conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde.

Mi chiamo **BARRECA** Filippo nato a Bocale (RC) il 04.01.1947 residente in Roma Via Carlo Fea n. 5

Si dà atto che sono presenti l'Isp. della P.S. **FALAPPA** l'Isp. della P.S. **PIERSANTI** e l'appuntato dei CC. **DAVI'** e successivamente è pure comparso il Dott. **Salvatore ARENA** tutti del Centro Operativo della D.I.A. di Reggio Calabria.

Si dà atto altresì che poco dopo i suddetti si allontanano.

L'Ufficio dà atto che non è presente, benché ritualmente avvisato l'avv. **Giovanni CONTI** del Foro di Roma, nominato dal **BARRECA** come difensore.

1 BARRECA dichiara: intendo rispondere.

Si dà atto che viene data lettura dei precedenti interrogatori resi il 5 ed il 18 maggio 1993 al Dott. Roberto PENNISI. Il **BARRECA** dichiara confermo: integralmente il contenuto di detti interrogatori.

Confermo in particolare quanto dichiarato in merito all'esistenza di Logge coperte nell'ambito della Massoneria o comunque di persone che pur essendo appartenenti a tale associazione non figurano nelle liste ufficiali essendo rappresentate in tali liste da altri nominativi di soggetti spesso loro parenti. Preciso la dove nel verbale viene indicato il nome di SPINELLA Diego deve intendersi quello di SPINELLI Diego.

2 D.R.

In relazione alla scarcerazione di cui mi si chiede che avrei ottenuto a seguito della simulazione di una malattia inesistente debbo precisare: è vero che nel periodo in cui ero in carcerazione preventiva per il procedimento Droga 2 addussi nella richiesta di liberazione l'esistenza di un tumore maligno in realtà inesistente; ebbi modo di spiegare i dettagli presso il Tribunale di Reggio Calabria in fase dibattimentale in relazione al processo che si instaurò per falso in concorso con altri soggetti tra cui medici autori delle certificazioni in esito al quale fui condannato in primo grado unitamente al dirigente sanitario del carcere di Reggio Dott. **TRIPODI** Antonino ed il fratello ing. **Paolo TRIPODI**, ed in secondo grado fu confermata sebbene ridotta la condanna nei miei confronti "in concorso con ignoti" essendo stati assolti gli altri due. In effetti in conseguenza della simulazione della malattia non ottenni nessun beneficio. Peraltro è vero che fui scarcerato per decorrenza termini in quanto essendo colpito da più provvedimenti restrittivi quelli successivi al primo furono annullati dalla Cassazione in relazione alla decorrenza in quanto vennero ritenuti ripetitivi del primo provvedimento restrittivo per il quale erano ricorsi i termini massimi.

3 Il ricorso in Cassazione per ottenere tale pronuncia fu fatto da altri miei tre coimputati tra cui mi pare BUETI ed un altro di Roma di cui attualmente mi sfugge il nome, il quale ultimo ebbe la possibilità di ottenere dalla Cassazione (Sezione del Dottor **CARNEVALE**) il provvedimento richiesto. Successivamente tale provvedimento fu esteso dal Tribunale del Riesame di Reggio Calabria presieduto dal Dottor VIOLA a tutti i coimputati me compreso.

4 D.R.

Con il direttore del carcere Dottor **BARCELLA** non ho mai avuto alcun particolare rapporto, ne ho mai avuto colloqui particolari mentre ero detenuto in carcere. Ho avuto degli incontri con mia moglie mentre ero piantonato presso l'Ospedale Riuniti di Reggio Calabria intorno al 31 Dicembre del 1985. Mia figlia è nata l'1 Settembre del 1986. L'incontro con mia moglie a seguito del quale nacque la bambina avvenne nella cella dell'ospedale il 31 Dicembre del 1985, nel momento in cui ci fu lo scambio di consegne tra le due forze di Polizia delegate al piantonamento.

Faccio presente di avere già reso in diverse occasioni dichiarazioni a vari magistrati in merito ai collegamenti fra mafia massoneria servizi segreti e altri centri di potere. Su tali fatti sono disponibile a rendere ulteriori dichiarazioni al fine di specificare o approfondire i fatti a me noti se possibile in una successiva occasione in quanto al momento mi trovo in condizioni di salute piuttosto precarie in quanto soffro di disturbi intestinali e non mi sento di proseguire l'interrogatorio. L'Ufficio dà atto che viene rinviato la prosecuzione dell'interrogatorio a data da destinarsi. Il verbale viene chiuso alle ore 13,00 odierne.

P.V. INT. 8.7.93 ore 17 (fol. 78304 - 78311)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PALMI

L'anno **1993**, il mese di **luglio**, il giorno **8** alle ore **12,00** presso l'Ufficio in **Roma** della Procura della Repubblica di Palmi sito in via P. Di Dono n. 147 - Palazzo Criminalpol - ROMA EUR davanti al Proc. della Repubblica Dr. **A. CORDOVA**, assistiti dal sottoscritto Collaboratore di Cancelleria **D. GAGLIOSTRO** è comparso in seguito a citazione di quest'ufficio il sig. **Filippo BARRECA** (in atti già generalizzato) per essere interrogato dal P.M.

Si dà atto che il difensore Avv. **Giovanni CONTI** (Foro Roma) nominato d'Ufficio, non è presente sebbene regolarmente avvisato. E' presente altresì, la Dott.ssa M. **Grazia OMBONI**, Sostituto Procuratore della Repubblica di Palmi.

Preliminarmente si dà atto che si procede a verbalizzazione sintetica e manuale, non disponendo l'ufficio di strumenti di registrazione magnetica e/o stenotipica.

D.R.

28 Ritengo di poter dire che gli uffici giudiziari di Reggio Calabria siano altamente inquinati da influenza e dai collegamenti massonici.

29 A domanda del perché il **BARRECA** faccia questa affermazione e sulla base di quali elementi tragga tale convinzione, risponde: dico ciò perché mi è stato riferito che più di un magistrato è appartenente a leggi massoniche. Precisamente mi è stato detto che alcuni magistrati quali ad esempio il dott. **LOMBARDO** (ex GIP), il **dott. VIOLA** e qualche altro hanno dei collegamenti con la massoneria tramite loro **FAMILIARI** che vi sono iscritti. A domanda da chi abbia appreso tali circostanze,

BARRECA risponde: non mi ricordo il nome delle persone che mi hanno riferito ciò. Posso dire che **Franco PACELLO** (di Bari) dipendente di una società che lavorava per conto della Lodigiani e si occupava degli espropri dei terreni ove doveva passare il raddoppio dei binari Reggio - Melito mi disse che concludeva agevolmente tutte le pratiche in quanto faceva sapere ai proprietari dei terreni che il Tribunale era alle sue mani ed in particolare il presidente Viola.

In tali fatti che avevo già riferito al dott. Giordano e di cui quest'ultimo informò il dott. PENNISI. Fu fatto un confronto avanti al dott. Giordano ed al dott. PENNISI col Franco **PACELLO**, il quale negò in quell'occasione di avermi riferito tali circostanze, adducendo che l'unico Viola che conosceva era un giocatore di calcio.

P.V. INT. 15.1.93 (fol. 77794 - 77812)

L'anno **1993** il mese di **gennaio** il giorno **15**, in **Roma**, innanzi al P.M. dott. **Bruno GIORDANO** e **Giuseppe VERZERA**, assistiti per la redazione del presente verbale dagli ispettori della Polizia di Stato **Giuseppe LA BARBERA** e **Vincenzo LEONE**

è comparso

il detenuto **Filippo BARRECA**, nato a Bocale di Reggio Calabria il 4.1.1947, per assumere informazioni in ordine alla sua qualità di persona indagata sui fatti che seguono:

Si da atto che a seguito di rituale avviso, non è comparso l'avvocato di fiducia **CONTI Giovanni**, del Foro di Roma.

Sempre in merito alla vicende connesse ai lavori di raddoppio del binario intendo integrare, avendole ricordate meglio, le indicazioni relative a quell'ingegnere **Franco** di cui ho parlato in precedenza senza ricordarne il cognome: lo stesso si chiama in realtà **PACELLO Franco** originario di Foggia e responsabile dell'impresa che curava gli espropri propedeutici ai lavori di raddoppio. L'ing. **PACELLO** era in rapporti strettissimi con me e con mio fratello **Vincenzo** e per circa un anno abbiamo vissuto praticamente insieme, dal momento che pranzava a casa di mio fratello.

12 Egli mi ha riferito tutta una serie di notizie concernenti i rapporti di connivenza fra politici, mafiosi, imprenditori, ambienti giudiziari ed investigativi in relazione alle attività economiche connesse ai lavori del raddoppio. Fui io l'intermediario fra lo stesso **PACELLO** ed il fratello della vedova di **Paolo DE STEFANO** in relazione all'esproprio di un terreno ubicato nella zona di Melito e di proprietà della vedova **DE STEFANO**. Ove il **PACELLO** non riferisse a verbale tutte le circostanze che mi ha confidato sarei io stesso a riferirle a codesto Ufficio. Mi riservo pertanto di parlare dopo l'eventuale reticenza di **PACELLO**.

14.2 Dr Giuseppe Viola

P.V. INT.04.12.92.2 - 03.03.95.6.7 - Con. 29.06.94

- Lei in una dichiarazione del 04.12.92 riferisce che nel 1990 parlaste con altri esponenti della sua organizzazione di un attentato ai danni del giudice Viola allora presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria. Vuole dirci esattamente quando ciò è avvenuto, chi eravate, dove eravate ?

L. 04.12.92 2 Voglio spiegare meglio. Mentre mi trovavo detenuto nel carcere di Reggio Calabria durante il 1990 si parlò, tra me ed altri esponenti della mia organizzazione, di un attentato da effettuare ai danni del giudice **Viola**, presidente della locale Corte d'Appello. Il discorso nacque in quanto i miei mi chiesero "che pesce fosse il Dr. Viola", dato che io lo conoscevo bene per essere stato segretario alla Commissione Alloggi presieduta dal **Dr. Viola**. Io risposi che mi risultava che il Dr. Viola non era persona che avesse mai presso interessi personali nell'attività da lui svolta ed, in particolare, in quella che più da vicino ci riguardava: l'ubicazione e la scelta dei suoli. Quest'ultima circostanza andava riferita alla localizzazione del palazzetto dello sport (che era già in costruzione ed in fase di ultimazione) ed a quella del palazzo di giustizia, che noi avevamo interesse che sorgesse nella zona di Spirito Santo, dove sta sorgendo il Centro Direzionale. Quest'ultima zona rientrava infatti sotto il nostro controllo ed era inoltre, ovviamente, per le considerazioni già fatte parlando dell'omicidio Ligato gradita anche al gruppo politico a cui noi ci riferivamo.

Aggiungo che se il palazzo di giustizia fosse sorto nella zona di Viale Calabria la tangente sui lavori sarebbe stata riscossa integralmente (3% sull'importo lordo di tutti i lavori) dalla **famiglia Labate** di Gebbione (i "ti mangiu"); laddove se la localizzazione fosse stata a Spirito Santo la tangente di cui ho detto l'avremmo riscossa noi che in quel periodo avevamo sottratto quel territorio al controllo dei Libri. A ciò debbesi aggiungere i maggiori introiti che sarebbero derivati dall'intervento nei lavori di nostre ditte o di nostri mezzi, mentre i Labate erano anche attrezzati dei mezzi necessari per fare i lavori di subappalto nel loro territorio.

Altro argomento utilizzato da quelli del mio gruppo era un presunto atto di favore che il Dr. Viola avrebbe compiuto (o avrebbe potuto compiere) nei confronti dell'**ingegner Scambia** dirottando su di lui (o facendoli dirottare) i finanziamenti per la costruzione del palazzetto dello sport.

- Sempre nello stesso verbale lei riferisce che le ragioni di tale proposito originavano dal fatto che si riteneva il dr Viola responsabile della localizzazione del palazzetto dello sport (Archi Pentimele) e del palazzo di Giustizia (Gebbione) in zone ricadenti sotto la influenza dello schieramento avverso. Quindi sospettavano il giudice Viola di connivenza con gli interessi dello schieramento avverso ?

- Lei sostiene ancora che il giudice Viola avrebbe compiuto un atto di favore nei confronti dell'ing. Scambia per la costruzione del palazzetto dello sport vuole chiarirci meglio i termini del problema ?

- Lei in altra dichiarazione (3.3.95.6.7) riferisce che Condello Pasquale ed altri, nel carcere di Reggio Calabria tra il novembre 86 ed il gennaio 1987, le riferirono l'elenco dei bersagli prioritari da colpire a causa della loro contiguità con le strutture

deviate della massoneria e dei servizi segreti e ritenuti vicini allo schieramento avverso e tra questi figurava il nome del giudice Viola. Vuole chiarirci perchè veniva ritenuto funzionale agli interessi destefaniani e cosa avrebbe potuto concretamente fare ?

Lauro 03.03.95.6.7 A domanda delle SS.LL. che mi chiedono se queste persone da uccidere erano esponenti della massoneria posso rispondere affermativamente. Mi riferisco al periodo compreso tra la fine del novembre 1986 ed il 31.1.1987, data in cui venni scarcerato. L'omicidio del fratello di **Pasquale CONDELLO**, infatti, era avvenuto il 13.1.1986 ed aveva determinato l'inizio della guerra di mafia. I nomi fattimi in quell'occasione da Pasquale CONDELLO quali bersagli prioritari da colpire per vincere la guerra di mafia a causa della loro contiguità con le strutture deviate della massoneria e dei servizi segreti furono, nell'ordine di priorità: l'avvocato **Giorgio DE STEFANO**, il primo, per i motivi già indicati; **Ludovico LIGATO**, l'ingegnere **D'AGOSTINO**, l'ispettore delle Carceri **SAYA**, il presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria dott. **Giuseppe VIOLA** detto Peppino; i **fratelli COZZUPOLI**, uno dei quali è stato sindaco di Reggio Calabria; il dott. **PATANE'** ed il dott. **BLASCO** della Questura di Reggio Calabria; l'**Avvocato TOMMASINI**, non solo difensore, ma fiancheggiatore della cosca DE STEFANO unitamente al collega di studio **Rocco ZOCCALI**.

7 A domanda delle SS.LL. che mi chiedono il motivo per cui il dott. VIOLA era un obiettivo da eliminare da parte del mio gruppo, e segnatamente da Pasquale CONDELLO posso rispondere quanto segue.

Pasquale CONDELLO sapeva, a causa dei suoi strettissimi, pregressi, rapporti con Paolo DE STEFANO che l'ingegnere D'AGOSTINO, uomo dei DE STEFANO - TEGANO, era legato a filo doppio con il presidente VIOLA, sicché temeva che attraverso questo collegamento il suo gruppo potesse subire trattamenti giudiziari sfavorevoli. Analoghi i suoi timori per il ruolo ricoperto all'interno della Questura dai dottori PATANE', BLASCO e, in precedenza, da **CELONA**. Pasquale CONDELLO, inoltre, temeva fortemente il sostegno che al D'AGOSTINO veniva dato dal dott. SAYA, ispettore generale degli istituti penitenziari del Centro-Sud.

- Chi eravate in tale circostanza a discutere della cosa ?
- Lei perchè non ha garantito per il dr Viola così come avrà modo di fare nel 1990 (v.04.12.92.2) ottenendone così la sua esclusione dall'elenco ?
- Perchè non riferisce al dr Bruno Giordano che la interroga il 4.12.92.2 ed al quale nella occasione racconta di un proposito di eliminare il dr Viola nel 1990, del vecchio proposito di uccidere il giudice Viola nel 1987 (3.3.95.7) ?
- Lei nel corso del confronto del 29.06.94 con il defunto notaio Marrapodi, riferisce la circostanza secondo cui il giudice Viola doveva essere ucciso presso la villa dell'ing. Scambia sita in zona denominata Costa Viola. Vuole dirci quando era stato programmato tale agguato ? Da chi stato programmato ? quando lei lo ha appreso ? Da chi lo ha appreso ?

Lauro-Marrapodi 29.06.94 pag. 87-89..” M.: Il direttore Arena. Proprietario della villa alla Costa Viola,.....com'è che questa villa offerta a me da Rocco Arena, l'ha potuta comprare Scambia e la gente dice in società con Viola...Lauro: U sapiti chi vulivunu mmazzari a Viola, proprio nti dda villa, u vulivunu mmazzari.”